NR. 217 / GENNAIO 2026

La voce del mandracchio

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



BUON ANNO A TUTTI!

DIVERTIMENTO E DISTENSIONE ALLA SERATA CONVIVIALE DELLA CAN

Coro Haliaetum
50 anni d'attività festeggiati sul palco

Voci Nostre
Isola presente con due minicantanti

Vita in Comunità
La riuscita serata sociale della CAN

La voce del mandracchio

NR. 217 / GENNAIO 2026 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

3 **Incontro dei cori**

4 **La CI Dante a Venezia e Murano**

5 **La magia del presepe a Palazzo Manzioli**

6 **Calendario 2026** Immagini e rime di Enzo Santese

7 **Il concorso canoro Voci Nostre**

8 **Serata sociale** Divertimento di fine anno

9 **Aspettando Natale con la CI Dante Alighieri**

10 **Antichi mestieri,** mostra sulle tradizioni della SM Pietro Coppo

11 **SM Pietro Coppo** Porte aperte e Un mare d'idee

12 **Clap Clap** Il teatro a scuola con San Nicolo'

13 **Baldoria isolana** con le Scuole elementari congiunte

14 **Sport -** calcetto della Dante, tennis tavolo delle scuole

15 **Mostra di Etienne Von Chelleri**

16 **Orange Wine a Vienna**

Dialogo e pace per Capodanno

Editoriale Il nuovo calendario sia fonte di tranquillità - sperare non costa nulla

C'è un momento, ogni anno, in cui il frastuono rallenta. Le strade continuano a brillare di luci, i negozi restano affollati, ma qualcosa nell'aria cambia. È come se il Capodanno imponesse, con gentile fermezza, una pausa. Una sospensione del ritmo frenetico che accompagna il resto delle nostre giornate. E in quella pausa si apre uno spazio prezioso: quello del dialogo. Non si tratta del dialogo veloce e superficiale dei nostri scambi quotidiani, ma di una conversazione che prova a guardarsi dentro, a riconoscere le distanze e ad accorciarle. Viviamo tempi tesi, attraversati da contrapposizioni che dividono famiglie, amici, comunità. Spesso le parole diventano armi, e le pause tra una frase e l'altra campi minati. È per questo che il Capodanno torna ogni anno a ricordarci che la discesa delle tensioni non è un gesto debole, ma necessario. La festa porta con sé una memoria antica: quella di un incontro, fragile e disarmato, che ha cambiato il corso della storia. Indipendentemente dal credo, l'immagine di una nascita in una notte fredda parla a tutti. Ci ricorda quanto la vulnerabilità possa generare legami, quanto sia difficile e insieme decisivo fermarsi, ascoltare, offrire un gesto di cura. Forse oggi abbiamo bisogno esattamente di questo: di rallentare il passo, di rimettere al centro il valore delle parole e la qualità del confronto. Invece di cercare chi ha ragione, cercare chi abbiamo di fronte. Invece di alzare barricate, costruire ponti minuti, quotidiani. Una telefonata rimandata da mesi, un pranzo condiviso senza l'urgenza di chiarire tutto, un "mi dispiace" che arriva tardi ma arriva. Capodanno non risolve i conflitti, ma ci offre un clima per guardarli con meno paura. Non cancella le differenze, le illumina. E in quella luce, spesso più dolce e più onesta, possiamo scoprire che la distensione non è l'assenza di problemi, ma la presenza di un'intenzione: quella di tornare a riconoscerci umani. Forse è questo il regalo più semplice e più difficile che Capodanno ci chiede di scambiarci: un po' di pace, un po' di ascolto, un po' di tempo dedicato a ricucire ciò che l'anno ha sfilacciato. Un invito a ripartire dall'essenziale, insieme. Un tanto vale anche per la nostra piccola Comunità: la redazione vi invia tramite queste pagine i più sinceri auguri di Buon Anno 2026.

Gianni Katonar

IN COPERTINA: Isola innevata (foto generata con AI)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola
Caporedattore responsabile: Gianni Katonar
Redazione: Elena Bubola, Mariella Mehle, Mariangela Pizziolo, Paola Lucarelli, Jessica Vodopija, Alessandra Balbi, Claudia Raspolič, Edoardo Sanzovo, Lorenzo Siljan e Vita Valenti
Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia
tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: **www.ilmandracchio.org**
(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

CORO HALIAETUM

Incontro di cori a Isola Serata dedicata alla polifonia sacra



ISOLA: Il Coro Haliaetum

29.11.2025. Appuntamento centrale dedicato alla polifonia sacra, la XXXVIa edizione dell'Incontro internazionale di cori in duomo, attesta e riconferma il desiderio di mantenere la tradizione del canto a cappella. Il divulgativo - promosso dagli esordi dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" - attesta l'importanza dell'evento che valorizza patrimonio vocale e scambio culturale nell'aggregativo di riunite voci. Protagonista d'edizione, il misto Haliaetum, glorioso "festeggiato" di cinquant'anni d'ininterrotta attività, ha aperto la rassegna affiancando, per l'occasione, complessi del territorio. Tra le navate del duomo rinascimentale-barocco dedicato a San Mauro, l'omaggio autunnale al patrono della città ha accolto in apertura sull'abside dell'altare maggiore i cantori Haliaetum diretti dal giovane Maestro Nicola Štule, seguiti dal coro misto parrocchiale di San Mauro, guidato da suor Božena Kutnar che ha arricchito la performance dei fedeli con all'organo Maja Cencič e la solista Ana Marija Tončič, attorniata dalle "voci bianche". Ad alternarsi sul presbiterio, il coro maschile di Isola, diretto dal maestro Klemen Miklavčič, per lasciare la conclusione da brivido al giovane ensemble vocale Modesto dell'Associazione culturale di Ancarano, coordinato da Sonja Mezgec. Il programma ha ripercorso secoli di musica sacra, dalle più antiche scritture polifoniche ai moderni arrangiamenti di attuali brani adattati a più voci a cappella. La conduzione, affidata a Nicola Štule, ha portato i saluti del presidente "Besenghi" Robi Štule ai presenti, nonché i ringraziamenti a enti sostenitori ed al parroco don Janez Kobal, sempre disponibile ad accogliere l'importante evento, spalancando le porte del luogo di culto dal marcato valore spirituale e acustico. Nell'aggregativo a seguire - allestito a Palazzo Manzioli - il presidente del sodalizio Štule ha omaggiato i protagonisti. Giunta a sorpresa, la targa ricordo consegnata dal presidente della CAN comunale Jan Pulin nelle mani dalla presidente Haliaetum, Alessandra Božič. Riconoscimento sprone a sottolineare l'impegno custode che tramanda l'arte del bel canto e identità d'un autoctonia corale italiana da perseguire con orgoglio, l'Haliaetum fondato nel 1975, ha scelto fieramente di adottare sin da subito il nome latino dell'antica Isola, riaffermando continuità della propria storia. Sotto la guida del giovane M° Nicola, la quasi trentina di elementi tra soprani, alti, tenori e bassi, ha ritrovato la freschezza esecutiva anche nel rinverdito motto che li contraddistingue: "Chi canta.. mal non pensa". Davanti al gremito duomo, in serata, l'alternarsi del centinaio di voci ha regalato al pubblico un'esperienza intensa e condivisa, che la parrocchiale ha esteso portando all'ascolto "Pellegrini di speranza", l'inno ufficiale del Giubileo 2025 composto da Pierangelo Sequeri e Francesco Meneghello, tradotto in varie lingue del mondo. L'Incontro internazionale di cori in San Mauro ha concluso con l'"attuale" dai messaggi ben definiti. Passaggio naturale tra "Run to You", "Abendstimmung", "Montagne verdi" e "Imagine", ad avvolgere Isola con un manto di pace e serenità, l'"Hallelujah" di Leonard Cohen ha colmato i cuori di speranza.



ISOLA: Alessandra Božič e Jan Pulin

Elena Bubola

CONTATTI CON LA NAZIONE MADRE

Visita culturale a Venezia e Murano

È stato il titolo della presentazione distribuita ai partecipanti all'escursione, che faceva temere contenuti pesanti, mentre in genere la gente in questi casi cerca svago e divertimento. Bisogna ammettere che agli organizzatori è riuscito un mix perfetto delle due componenti. Nella Serenissima e in laguna si sono recati una cinquantina di soci e attivisti della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri". Guidati dal presidente, Michele Fatigato, hanno visitato prima di tutto l'isola di Murano, nota in tutto il mondo per i suoi vetri artistici. La prima tappa li ha portati proprio in una vetreria, dove è stata organizzata per loro una dimostrazione della lavorazione del vetro, dalla preparazione del materiale alla creazione di incredibili manufatti, proprio sotto gli occhi dei visitatori. Da lì è stato possibile spostarsi nei vicini negozi con una vasta offerta di oggetti in vetro, dai grandi lam-



VENEZIA: L'abete all'imbocco di Piazza San Marco

padari ai minuti artefatti dalle svariate forme. Lungo le calli è stato possibile cogliere- come anticipato dagli organizzatori- le similitudini di Murano con la nostra Isola e scoprire alcuni sprazzi di vita quotidiana lungo i canali. Nel pomeriggio la comitiva si è spostata a Venezia. Scopo principale dell'escursione nella Serenissima è stata la visita alla Scuola Nazionale Dalmata per ammirare il suo ciclo di dipinti del Carpacciio, artista che ha vissuto anche nel capodistriano, lasciando opere di grande valore nelle chiese di Pirano e nella cattedrale di Capodistria. Ad illustrare la storia della Scuola e le particolarità dei dipinti è stato con maestria l'arch. Fatigato. La visita è stata resa possibile nonostante la sede della Scuola sia in fase di restauro e altrettanto vale per alcune delle tele esposte. Quanto visto è bastato per cogliere la maestria del Carpaccio e di altri pittori veneti, scoprendo nuove simbologie grazie alle spiegazioni della nostra guida. La serata è stata poi destinata alle visite libere al centro di



Uno scorcio di Murano

Venezia. Tra campi e campielli è stato possibile cogliere la magia del Natale che sta arrivando, tra addobbi e luminarie, sino al maestoso abete che ci ha accolti a Piazza San Marco. Il calar delle tenebre ci ha privato delle splendide vedute lungo le rive, dei palazzi nobili, delle chiese, ma è stato ugualmente possibile cogliere la magia di Venezia e anche immaginare quanto sia complicato convivere con l'acqua che lambisce le case e l'umidità che rilascia. Una giornata



MURANO: Foto di gruppo

riuscita indubbiamente molto bene, che ha dato la possibilità ai connazionali di passare allegre ore assieme, dove non sono mancati canti e battute scherzose. L'organizzazione è stata laboriosa, ma curata molto bene dal presidente Michele (non in perfette condizioni di salute) e dai suoi collaboratori. Doveroso alla fine l'applauso di ringraziamento tributato loro dalla comitiva.

Gianni Katonar

LA MAGIA DEL PRESEPE

La Natività reinterpretata nel presepe di Isola

Per ognuno di noi il Natale ha un significato diverso, intriso di ricordi, sogni e aspettative. Le luci, i colori e le melodie delle feste sembrano sospendere il tempo e accompagnarci in una dimensione da sogno. È proprio questo l'effetto che si prova osservando il presepe allestito a Palazzo Manzioli dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", su ideazione e fattura dell'architetta e insegnante Chiarastella Fatigato. L'opera, giunta alla sua quarta realizzazione, fonde due tradizioni diverse: quella italiana del presepe come rappresentazione della Natività, e quella isolana, evidente nella ricostruzione della scena urbana e del paesaggio. Il punto di partenza resta sempre la nascita di Gesù Cristo, episodio centrale del Cristianesimo descritto nel Nuovo Testamento. Ma, come accade sempre nella secolare tradizione presepiale italiana, che affonda le sue radici già nella figura di San Francesco, la scena di Betlemme viene reinterpretata e adattata al contesto locale. Nel presepe che Chiarastella ha costruito per il 2025, la Sacra Famiglia trova rifugio presso una grotta sulle bianche scogliere sotto il Belvedere, in una notte d'inverno segnata dal freddo, dalla bora e da un mare agitato. Al riparo tra le rocce ci sono il padre, la madre e il bambino, coperto da un panno e deposto nella mangiatoia; il bue e l'asinello li riscaldano, mentre alcuni visitatori, provenienti dalla città sovrastante e illuminata, scendono curiosi per rendere omaggio al neonato.

La composizione quest'anno si sviluppa verticalmente, ovvero dal mare verso l'alto, fino alla città. Una scelta prospettica precisa, che ricrea Isola in modo creativo ma che la rende immediatamente riconoscibile grazie alla presenza di edifici iconici, come Palazzo Manzioli, la cattedrale di San Mauro, il Palazzo del Podestà, la Chiesa di Santa Maria d'Alieto e altri scorci cittadini. Il territorio di Isola, come accaduto anche nelle scorse edizioni, ha avuto un ruolo fondamentale nella visione artistica dell'autrice, che ha voluto cogliere e immortalare l'identità urbana, marina e rurale del contesto. Le cosiddette "magie prospettiche" sono state pensate fin dall'inizio per accompagnare l'osservatore: se si osserva il presepe salendo le scale dall'atrio verso la Sala Nobile, esso cambia immagine, apre nuovi scorci a volo d'uccello e offre punti di vista diversi, come se fosse un racconto in divenire, o una vera e propria passeggiata. Il messaggio che l'opera vuole trasmettere alla comunità, secondo l'autrice, è che: "Anche dalla povertà e dalla semplicità possono nascere grandi occasioni di incontro". Nel presepe ognuno può riconoscersi, nei personaggi umili e nel paesaggio familiare, sentendosi parte di una storia che parla di pace, solidarietà e compassione, ma anche di famiglia, amicizia e speranza. Valori che rimangono validi anche separandosi



PALAZZO MANZIOLI: Allestimento del presepe

dal lato strettamente religioso.
Dal punto di vista tecnico, per la realizzazione ora esposta, l'artista ha recuperato parte dei materiali utilizzati negli anni precedenti, mentre il paesaggio marino è stato completamente ricostruito. Sono stati impiegati cartone, cartapesta e polistirolo, tutti dipinti utilizzando colori acrilici. Le statuine, anche per ragioni di tempo, sono state acquistate e si rifanno alla tradizione classica napoletana. Tuttavia, guardando al futuro, potrebbero trovare spazio personaggi tipici del territorio, come pescatori, agricoltori e figure della vita quotidiana isolana. Per realizzarli, ha detto Fatigato, si potrebbe ricorrere alla terracotta - una tecnica da lei particolarmente amata - oppure alle possibilità offerte dalla stampa 3D. "L'arte, se la ami davvero, può regalarti grandi soddisfazioni. Per me quella del presepe è un'esperienza molto sentimentale", ha confidato Chiarastella Fatigato. "Quando concludo gli ultimi dettagli e inserisco le luci tra le miniature dei palazzi, mi commuovo. Riaffiorano nella mia mente le atmosfere legate all'infanzia, alla famiglia, al calore delle feste", ha concluso, augurandosi che lo stesso possa accadere agli osservatori.

Mariangela Pizziolo

2026 IN ARTE E POESIA

Enzo Santese presenta il nuovo calendario



"E ora che sempre più la terra si riempie d'ombra, ora che più leggero si fa il tempo che resta, camminiamo ancora aggrappati al cielo, lì ancora sciogliamo i nostri pensieri". Così si conclude la poesia di Emanuela Dalla Libera, protagonista della pagina di febbraio, che rappresenta lo spirito che anima il calendario artistico 2026 in arte e poesia, curato da Enzo Santese, critico d'arte, scrittore e poeta. Santese stesso ha presentato la ventunesima edizione del calendario il 16 dicembre, durante una serata a Palazzo Manzioli organizzata dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola. Affiancato dalla responsabile delle attività generali della CAN di Isola, Martina Gamboz, il curatore ha guidato il pubblico attraverso un calendario che è un vero e proprio percorso artistico. All'inizio della presentazione, Santese ha spiegato che ognuna delle dodici pagine del calendario presenta un dipinto, una fotografia o un disegno accompagnati da una poesia. Tutte queste opere d'arte sono il frutto di una ricerca artistica che ha messo da parte i rumori del mondo, per poter raggiungere, metaforicamente, l'arte dove si è rifugiata fuggendo dalla barbarie del mondo. Tutti gli artisti che hanno collaborato alla realizzazione del calendario si sono rivolti verso un'utopia di pace, dove la diversità è accolta, auspicando che questa si possa realizzare. Secondo Santese è questo lo spirito di 2026 in arte e poesia. Il curatore ha evidenziato che il calendario è un'opera d'arte corale frutto dello sforzo collettivo di un gruppo internazionale di artisti provenienti dall'Italia, dalla Slovenia, dalla Croazia, dalla Bosnia, tre dei quali appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana. Inoltre ha specificato che è stato pensato unendo l'estetica e la funzionalità, affinché fosse leggibile e ci fosse spazio per scrivere. Un'attenzione per il calendario in quanto oggetto di uso quotidiano che dimostra la cura con cui l'opera è stata realizzata.

Durante la presentazione Santese ha illustrato il calendario partendo dalla copertina, che raffigura l'opera Bianco di Gaetano Grillo, artista italiano di fama internazionale e docente presso l'Accademia di Brera. Grillo è l'inventore dell'"alfabeto grillico", un insieme di segni che rimandano ai geroglifici egizi e che l'artista ha inciso in molteplici opere. L'opera rappresentata sulla copertina è una tavola di legno con incisi alcuni di questi segni. Sfogliando le pagine, descrivendo le immagini e recitando le poesie, Santese ha accompagnato il pubblico in un percorso artistico scandito dai dodici mesi dell'anno: un viaggio che unisce in armonia pittura, fotografia e poesia. I dipinti di gennaio e febbraio prendono dettagli reali e li uniscono in opere astratte. Marzo colpisce con la fotografia di Alexandra Mitakidis, dal titolo Burano, che è una vera esplosione di colore: l'artista, presente in sala, ha scattato una fotografia a due palazzi di Burano, per poi reinterpretarne il colore in modo sgargiante. Protagonista di aprile è la caricatura Franco Ferrarotti (Auguste Comte e Herbert Spencer), della capodistriana Lorella Fermo, la quale suggerisce riflessioni sui tre uomini rappresentati cercando e amplificando una loro caratteristica. I dipinti di maggio e giugno sono all'insegna dell'astrattismo: in particolare l'artista fiumano Bruno Paladin sorprende con il suo acquerello Geoplan – cavallino, accompagnato dalla poesia Vocativo, scritta e letta da Santese stesso durante la presentazione, dando al pubblico l'opportunità di ascoltare una delle poesie recitata dal suo autore. Dopo l'astrattismo che accomuna anche luglio e agosto, a settembre si passa alla concretezza con il dipinto Fiume in piena di Rossella Ghigliotti, accompagnato dai versi del poeta Giacomo Scotti, che vive e opera a Fiume. Ottobre



ISOLA - Massimo Seppi e Martina Gamboz

ritorna all'astratto, così come dicembre, mentre novembre porta in uno scenario fantascientifico grazie al fantasioso paesaggio lunare dipinto da Zdravko Milić, presente in sala che è stato invitato sul palco per raccontare la sua fonte di ispirazione: le immagini della Luna scattate dalle spedizioni statunitensi e sovietiche. Santese ha sottolineato che questi artisti sono usciti dalla realtà per allontanarsi dai suoi problemi e realizzare le loro opere, ma questo calendario vuole mandare un messaggio di speranza: le cose possono cambiare in meglio. Ma ognuno deve agire, pacificare il proprio animo e ascoltare gli altri apprezzandone la diversità, perché "parole e concetti innescano vampe d'urti inesorabili ma contengono in sé la forza per rovesciare valori e significati: cancellare l'odio".

Mattia Sette

FESTIVAL VOCI NOSTRE

Massimo Seppi firma il miglior testo

Ha riscosso grande successo di pubblico la 54esima edizione del concorso canoro Voci Nostre, svoltosi a Buie. Promosso dall'Unione Italiana, in collaborazione con l'Università popolare di Trieste, ha visto l'adesione di 24 minicantanti in rappresentanza di 17 Comunità degli Italiani, un vero record, anche se gli organizzatori si sono detti ancor più soddisfatti della qualità dei motivi proposti e dall'entusiasmo dimostrato dagli esecutori. La Giuria d'esperti alla fine ha assegnato alla CI di Rovigno il massimo riconoscimento, intitolato al compianto Maestro Vlado Benussi, anch'egli rovignese. Tra i migliori si è piazzato anche il brano presentato dalla CI Dante Alighieri di Isola, intitolato "Un sogno dentro al libro sul comò". La storia racconta di un pirata e delle sue avventure che il piccolo protagonista della canzone immagina, conoscendo il contenuto del libro che tiene aperto accanto al letto. "Il messaggio che il brano vuole dare è quello dell'accettazione del diverso, partendo dalla lettura. Il contenuto del libro in questione è un pretesto per parlare di come prima di giudicare bisogna conoscere a fondo le persone. Il pirata protagonista della storia appare cosi a prima vista brutto, cattivo, ma invece poi ci si rende conto che è uno uguale a noi. Come hanno rilevato i miei colleghi la trama è molto cinematografica e può stimolare i bambini a immaginare la storia. Il nostro minicantante è stato Oskar Srebrnič, nove anni, alunno della Scuola elementare Dante Alighieri di Isola, preparato dal suo insegnante di educazione musicale, Neven Stipanov. Oltre alla passione per il canto, coltiva anche quella per il tennis. Ha dimostrato di essere molto portato come minicantante e di avere anche una certa padronanza della scena, sebbene all'inizio possa sembrare un po' timido" ci ha dichiarato Seppi. La musica e l'arrangiamento sono stati curati da due musicisti famosi, rispettivamente Rudi Bučar e Leonardo Klemenc. Isola è stata molto ben rappresentata anche dalla minicantante della CI Pasquale Besenghi degli Ughi, Natalija Kneževič, di 10 anni, con il motivo "Ci sono anch'io«, diretta da Nicola Štule, che ha pensato anche alla musica e al testo. Troviamo la firma di Nicola anche sotto la canzone interpretata dalla rappresentante di Grisignana. La serata è stata presentata da Daniele Kovačič.



BUIE - Il minicantante Oskar Srebrnič



BUIE - La minicantante Natalija Kneževič

Gianni Katonar

SERATA SOCIALE

Divertimento di fine anno con i soci delle Comunità degli italiani



ISOLA - Un momento della serata

A ridosso delle festività natalizie, il 12 dicembre 2025, quando l'attesa del Natale comincia a farsi sentire tra luci, auguri e tradizioni condivise, si è svolta la tradizionale Serata Conviviale della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, appuntamento ormai irrinunciabile che ogni anno segna simbolicamente la chiusura delle attività e apre lo sguardo verso il futuro. L'evento ha riunito connazionali, amici e simpatizzanti presso il Ristorante Riviera, trasformato per l'occasione in un luogo di incontro caldo e accogliente, immerso in un'atmosfera festosa fatta di sorrisi, brindisi e sincera convivialità. Alla serata hanno preso parte le due Comunità degli Italiani attive sul territorio isolano: la "Pasquale Besenghi degli Ughi", guidata da Robi Štule, e la "Dante Alighieri", presieduta da Michele Fatigato, a conferma di un tessuto associativo vivo e partecipato. L'introduzione ufficiale è stata affidata a Martina Gamboz, che ha dato il via ai festeggiamenti, sottolineando l'importanza di questi momenti di incontro, capaci di rafforzare legami e senso di appartenenza. Nel suo discorso di saluto, il presidente della CAN di Isola, Jan Pulin, ha richiamato l'importanza dello stare insieme e della condivisione dei valori che tengono viva la comunità, non solo sul piano culturale e linguistico, ma anche umano e storico. Ha sottolineato come il percorso e l'impegno quotidiano della comunità italiana rappresentino un arricchimento per l'intera società, invitando a guardare al 2026 con speranza e determinazione. In chiusura, ha rivolto a tutti gli auguri per un Natale sereno e per un nuovo anno ricco di occasioni di crescita, incontro e realizzazione personale e collettiva. Cuore pulsante della serata è stata, come da tradizione, la tombola, resa possibile grazie al prezioso contributo di numerosi sponsor. I premi, generosi e variegati, hanno contribuito ad accrescere l'entusiasmo generale: tra i riconoscimenti messi in palio il classico e sempre apprezzato prosciutto, la macchina per il caffè, un'intera forma di formaggio, vini pregiati, fiori colorati, una cena di lusso per due e una selezione di gadget originali e utili, scelti per sorprendere e divertire grandi e piccini. In totale sono state messe in palio 6 tombole, 10 cinquine, 8 quaterne e 22 terne, rendendo il gioco avvincente fino all'ultima estrazione. Particolarmente coinvolgente è stata la partecipazione dei bambini, incaricati di estrarre i numeri, che con entusiasmo hanno arricchito il gioco citando anche le curiose definizioni della smorfia, strappando sorrisi e applausi al pubblico. A rendere il tutto ancora più vivace ha contribuito il co-intrattenitore Nicola Štule, che con simpatia e prontezza ha trasformato ogni numero estratto in un momento di allegria condivisa. Ad accompagnare la serata non sono mancati gli intermezzi musicali, affidati al noto



ISOLA - Robi Štule, Jan Pulin e Michele Fatigato

DJ Adriano Roj, presenza ormai familiare e molto apprezzata dal pubblico. Con la sua esperienza e sensibilità musicale, ha saputo alternare grandi successi italiani e internazionali, creando il giusto equilibrio tra i momenti di ballo e di gioco. La pista non è mai rimasta vuota a lungo, segno di una partecipazione sentita e spontanea, mentre gli ospiti hanno potuto gustare un ricco buffet, ideale per accompagnare la lunga serata in un clima rilassato e conviviale. A chiudere l'evento, il taglio della torta, curato dallo staff del Ristorante Riviera, ha segnato il momento dei brindisi finali e degli auguri. Un passaggio dal valore simbolico, che nel clima natalizio ha richiamato il desiderio di una comunità capace di ritrovarsi e di valorizzare le proprie radici culturali. L'augurio condiviso è stato che il 2026 possa offrire nuove occasioni di incontro, di dialogo e di collaborazione, contribuendo a rendere il percorso della comunità italiana di Isola sereno e costruttivo.

Mariangela Pizziolo

ASPETTANDO NATALE CON LA CI DANTE ALIGHIERI

Spettacolo in teatro e serata sociale in sede



ISOLA - Ballo e ricordi

Forse qualcuno ha letto il libro, forse qualcun altro ha visto il film d'animazione di Topolino dell'83 o forse il più recente "A Christmas Carol" con Jim Carrey, ma tutti noi conosciamo il Canto di Natale. La storia è quella di Ebenezer Scrooge, banchiere vecchio e avaro, che, grazie alla visita dei fantasmi del Natale passato, presente e futuro compie un percorso di redenzione. Era dicembre del 1843, quando il romanzo apparve per la prima volta nelle librerie londinesi e il suo autore, Charles Dickens, probabilmente non immaginava di aver dato vita a uno dei racconti più influenti della cultura occidentale. Ancora oggi, a distanza di oltre un secolo e mezzo, "Il Canto di Natale" resta un punto di riferimento culturale, capace di rinnovarsi e di parlare a epoche e contesti diversi. È proprio questa sua forza che non invecchia che ha ispirato la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola a proporre lo spettacolo corale "Aspettando al… Canto di Natale". La rappresentazione è andata in scena sabato, 20 dicembre alla Casa di Cultura di Isola, offrendo al pubblico una rilettura contemporanea del grande classico. La serata si è aperta con un breve saluto della nuova coordinatrice culturale della CAN di Isola, Kim Jakopič, che ha presentato lo spettacolo e salutato le autorità presenti, tra cui il deputato al seggio specifico della CNI Felice Ziza. Da quel momento, il pubblico è stato accompagnato in un racconto teatrale e musicale che, pur mantenendo le linee narrative dell'opera originale, le ha trasportate ai giorni nostri con un linguaggio fresco, ironico e coinvolgente. La Londra vittoriana ha lasciato spazio a scorci di un'Isola invernale e incantata, mentre una scenografia dinamica, arricchita da elementi digitali, musica e coreografie, ha trasformato il palcoscenico in un continuo dialogo tra realtà e sogno. Il percorso di Scrooge, da uomo chiuso e misantropo a figura capace di compassione e apertura verso gli altri, si è così fatto universale. "Comprerò la legna per i freddolosi, il cibo per i poveri e la torta per chi sa cantare!" esclama alla fine della sua anziana maturazione. L'adattamento è stato scritto col desiderio di: "dare nuova vita a un classico immortale, mantenendo intatto il messaggio di Dickens ma rendendolo vicino al nostro tempo. Scrooge oggi è il simbolo di una società cinica che rischia di perdere il senso della comunità, della collaborazione e solidarietà incondizionati" ha affermato il suo autore, Massimo Seppi. Parallelamente, l'allestimento, concepito su intuizione del presidente della Comunità "Dante Alighieri" Michele Fatigato, è stato pensato come una grande opera corale che ha coinvolto circa cinquanta persone sul palco, dando spazio e voce a tutte le realtà culturali del sodalizio. La Filodrammatica della Dante, diretta da Seppi, ha visto lo stesso Fatigato nel ruolo di Scrooge, affiancato da Danijel Konestabo nei panni di Jacob Marley, Marina de Miro d'Ajeta come Spirito del Natale Passato, Eleonora Cvetkovič come Spirito del Natale Presente, Micaela Zaza come Spirito del



ISOLA - Una fase dello spettacolo con i cantanti in scena

Natale Futuro ed Ellen Delaš come voce narrante. Accanto a loro hanno contribuito il corpo di ballo diretto dalla maestra Ingrid Gregorič, il gruppo dei cantanti della CI "Dante" e il coro "Piccolo Arcobaleno Isolano" diretti da Evelin Zonta con la collaborazione di Vanja Bolčič, la classe di pianoforte del professor Gregor Kalister, la classe di chitarra e il gruppo musicale dei "The Diplomatici", composto da Marko Cvetkovič alla chitarra, Anna Francesconi alle tastiere, Savo Kralj alla chitarra, Gaetano Paparella alla batteria e Massimo Seppi al basso, preparati dal professor Savo Kralj. Preziosa anche la partecipazione del coro e del gruppo teatrale della Scuola Elementare "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria, preparati dalla professoressa Chiarastella Fatigato, a testimonianza di una collaborazione sentita e condivisa tra comunità di diverse località.

Mariangela Pizziolo

SCUOLA MEDIA "PIETRO COPPO"

La scuola depositaria di storia e tradizioni di antichi mestieri



ISOLA - I presenti a Palazzo Manzioli

Parte dal primo Statuto ufficiale della scuola "Coppo" risalente a fine '800, la mostra sulla Media Superiore a rispolverare le radici artigiane e artigianali della fucina didattica isolana d'antichi mestieri. "Artieri e merlettaie, tra apprendisti e pizzi", il passato colloca l'esposizione curata dall'archivista Valentina Petaros Jeromela nel periodo 1907-1984. Inaugurata a Palazzo Manzioli, la ricercatrice ed ex alunna, ricostruisce attraverso documenti originali, registri e lettere, la storia tecnico-professionale d'Istituto portando alla luce l'evoluzione tradizionale del merletto che, in loco, mantenne vivo il "punto veneziano" dal 1850. Otto anni d'intense ricerche hanno portato all'analisi di oltre cinquemila documenti rispolverando inediti come: elenchi scolastici, diplomi di corso e pagelle che offrono un tangibile spaccato-testimonianza "ante-confini", d'italiana presenza comunitaria sul territorio. "Dai 100m di faldoni recuperati tra Isola e gli archivi regionali di Capodistria e Vienna, ho scelto di far riemerge la lettera manoscritta del parroco Giovanni Zamarin. Accorata richiesta rivolta al ministero, si legge il desiderio dell'apertura del corso di merletto da avviare entro le mura casalinghe a titolare Maria Teresa Vascotto, ultima custode dell'antico punto veneziano ad ago". Così la Petaros Jeromela, che porta l'avvincente documentata cronistoria nell'esteso 1881-1993, incentrando sul corso di trine "Coppo" succeduto in carico ad Agnese Degrassi. Calca isolani passi il pizzo dal 1850 al 1936, passato poi a Idria, nel tombolo ripreso dal '47 del secolo scorso tutt'oggi in vita. Uno spaccato didattico di campionario da riprodurre (non essente da burocratici problemi) ma dal carteggio sempre e comunque tutto in italiano. Mostra organizzata dalla CAN Costiera con il sostegno UPT, Regione FVG e Ministero della cultura, per Alberto Scheriani - preside dello scolastico e presidente dell'Autogestita del litorale - "è importante inquadrare le radici della scuola, da sempre punto di riferimento tecnico-professionale mirato ad insegnare mestieri e lavori manuali. Un tempo necessità, i giovani apprendevano all'interno dell'Istituto per poi diventare artigiani a sostegno delle proprie famiglie". Comprovato che rimarrà negli annali, il vasto pubblico avrà accesso ai registri archivistici composti dalla Petaros Jeromela da cui sarà tratto l'omonimo libro "Artieri e merlettaie" che uscirà, fresco di stampa, a inizio '26. In merito, Edvino



ISOLA - Foto ricordo della mostra

Jerian, presidente UPT, rimarca la doppia importanza dell'approfondita ricerca della Petaros Jeromela, sintetizzandola in due punti. "Quanto esposto, va ad analizzare antenate radici, sia professionali che culturali, risalenti a ben prima degli elementi divisivi tra la comunità italiana ed il territorio successivo al II° conflitto Mondiale. In secondo luogo, la mostra tratta difesa e rilancio dei mestieri artigianali che rischiano di scomparire". Popolare triestina che rimarca la collaborazione con l'industria manuale in Regione e la Media, la mostra evidenzia come l'Istituto isolano "Coppo" sia tutt'ora portatore d'indirizzi professionali giocando un ruolo fondamentale per mantenere vivo sul territorio l'interesse di manuali professioni. Mostra e libro - con missiva giunta alla ricercatrice da Simone Billi, presidente del Comitato per gli Italiani nel Mondo della Camera dei Deputati - raggiungeranno Roma nel 2026 a presentare l'Istituto scolastico "Coppo" di Isola.

Elena Bubola

SCUOLA MEDIA "PIETRO COPPO"

Giornata delle porte aperte e il concorso Un mare di idee per le future prospettive

Nel Un segnale incoraggiante in vista del prossimo anno scolastico è emerso con chiarezza alla Giornata delle porte aperte della Scuola Media "Pietro Coppo" di Isola. L'istituto ha accolto un pubblico numeroso e attento: ragazzi prossimi alla conclusione del ciclo elementare provenienti dal capodistriano e dal buiese, chiamati a compiere una scelta importante per il proprio futuro formativo. Molti di loro hanno già individuato nella "Coppo" la scuola in cui proseguire gli studi, pur dovendo ancora orientarsi tra i diversi indirizzi proposti. A guidarli in questo primo approccio sono stati il preside Alberto Scheriani, il corpo docente e gli studenti degli ultimi anni, protagonisti attivi dell'incontro. «La nostra è l'unica scuola tecnico-professionale in lingua italiana in Slovenia», ha sottolineato il preside Scheriani. «Tra i programmi più richiesti spicca quello per educatore, di recente introduzione, accanto al consolidato indirizzo per tecnico in economia. Ottimi riscontri arrivano anche dai corsi professionali per automeccanico, gastronomo e informatico». I numeri confermano il trend positivo: «In pochi anni siamo passati da 85 a 145 iscritti, con prospettive di ulteriore crescita. A favorire questo andamento contribuisce anche la dinamica demografica delle ultime generazioni». La Giornata delle porte aperte ha visto una partecipazione significativa anche da Buie, Umago e Cittanova, con laboratori pratici pensati per offrire ai visitatori un assaggio concreto della vita scolastica. «Oltre a un'offerta didattica qualificata – ha aggiunto Scheriani – garantiamo esperienze formative complementari, come stage all'estero, scambi con altre scuole, attività sportive e iniziative extracurricolari». Tra i giovani presenti si coglieva entusiasmo e soddisfazione per quanto proposto, così come un clima generale di fiducia e collaborazione. Non sono mancati, infine, gli apprezzamenti degli studenti più grandi nei confronti dei docenti e della dirigenza, a conferma di un ambiente scolastico percepito come stimolante e accogliente. I programmi scolastici offriremo loro tante altre possibilità di formazione, con stage all'estero, scambi con altre scuole, senza dimenticare lo sport e le altre attività collaterali" ci ha spiegato il preside Scheriani. Tra i ragazzi abbiamo notato molti volti soddisfatti di quanto visto e sentito. Da rilevare anche il clima assolutamente positivo che si è respirato alla "Coppo", dove non sono mancati gli elogi degli allievi "anziani" per i loro insegnanti e per il preside Scheriani.

All'Art Kino Odeon di Isola si è svolta la premiazione della seconda edizione del concorso imprenditoriale "Un mare di idee 2025", un'iniziativa promossa dal Comune di Isola in collaborazione con l'Ente pubblico per la promozione dell'imprenditorialità e dei progetti di sviluppo. L'evento ha riunito giovani creativi e aspiranti imprenditori, suddivisi in 28 gruppi, otto in più rispetto allo scorso anno, a dimostrazione di un interesse sempre crescente verso il mondo delle idee innovative. Tra di loro c'erano nuovamente gli allievi del terzo anno per tecnico in economia della Scuola Media Pietro Coppo. La loro idea di un albergo per assistere e curare i cani è stata giudicata come la quinta migliore. A dare il benvenuto ai partecipanti al concorso è stata la vicesindaco di Isola, Nataša Ferfolja, che ha sottolineato quanto iniziative come questa siano importanti anche per i giovani e per il futuro della città. «Il numero delle candidature dimostra che a Isola lo spirito imprenditoriale è vivo e ricco di creatività. Molte delle idee presentate hanno un grande potenziale e potrebbero trasformarsi in progetti reali», ha affermato, ricordando anche l'importanza del nuovo spazio coworking come luogo di incontro e collaborazione.



ISOLA - Premiazioni di Un mare d' idee

Durante la serata, i finalisti hanno presentato le proprie idee attraverso brevi pitch davanti alla commissione e al pubblico, mettendo alla prova capacità di comunicazione, spirito di squadra e creatività. Al termine delle presentazioni sono stati annunciati i tre progetti vincitori, che si sono divisi un montepremi complessivo di 5.500 euro, reso possibile grazie al sostegno dell'azienda Dinit, partner principale dell'iniziativa, insieme a Bora, Emigma, Elmarkt e Kleva Films.

Il primo premio è stato assgnato a EMiFY Protection, per un progetto di custodie protettive per telefoni cellulari pensate per ridurre l'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche.

Gianni Katonar

CLAP CLAP E SAN NICOLO'

a Palazzo Manzioli

Per un bambino è del tutto naturale: basta un gesto, un'espressione del viso, un passo un po' più marcato perché, in un attimo, sul palco prendano forma un cane, un gatto, un gelato o un'altalena. Il linguaggio del corpo e la tecnica del mimo passeggiano senza sforzo nella fantasia dei più piccoli, che non hanno bisogno di spiegazioni razionali per credere a ciò che vedono. O meglio, a ciò che immaginano. Lo dimostra, ogni volta che va in scena, lo spettacolo "Clap Clap", prodotto da ZaTroCaRaMa APS, scritto e interpretato da Anselmo Luisi e Giulio Settimo. Il 5 dicembre è stato ospitato a Palazzo Manzioli, nell'ambito del programma dicembrino della Comunità Autogestita della Nazionalità italiana di Isola dedicato ai bambini della Scuola materna "L'Aquilone" e della Scuola elementare "Dante Alighieri". "Conoscete questo posto? Questa è la casa di tutti, di chi parla l'italiano e di chi lo impara, quindi di tutti noi" ha ricordato la collaboratrice Martina Gamboz, accogliendo i piccoli spettatori presso la Sala Nobile. Sul palco, senza scenografie, i due attori indossavano dei semplici vestiti neri e non avevano con sé né strumenti né oggetti. Eppure, il parco in cui si incontrano i due bambini, protagonisti della storia, appariva sorprendentemente vivido: "gnik gnok" era il cigolio dell'altalena, "clop clop" il ritmo di una corsa, "flip flop" il volo a salti di un sasso. Tutto risultava immediatamente riconoscibile, grazie a un uso sapiente del mimo e del corpo. Questo tipo di spettacolo non è solo intrattenimento, ma costituisce uno strumento educativo volto a stimolare l'immaginazione, l'osservazione e l'empatia. Attraverso il corpo, i piccoli imparano a raccontare storie, a dare forma alle emozioni e a comunicare anche senza parole. In "Clap Clap" la competizione iniziale tra i due protagonisti si trasforma gradualmente in gioco condiviso, suggerendo ai bambini il valore della collaborazione e dell'ascolto reciproco. Giocare insieme, infatti, è meglio che giocare da soli.



ISOLA - I due protagonisti: Anselmo Luisi e Giulio Settimo



ISOLA - L'arrivo di San Nicolo'

Lo spettacolo ruota intorno anche all'aspetto sonoro, con il movimento che diventa suono e con la musica che nasce dal corpo. Si tratta della body percussion, una pratica antica e universale che utilizza battiti di mani, piedi, schiocchi di dita e colpi sul petto per creare ritmo. Per i due attori non è stato difficile, alla fine dell'esibizione, coinvolgere bimbi e maestre in un momento partecipativo, in cui ognuno di loro doveva contribuire al ritmo dell'orchestra vivente.
A suggellare la mattinata è arrivato San Nicolò, accompagnato dalla sua aiutante, accolto da un mormorio emozionato e dagli occhi golosi di chi conosce bene il dolce contenuto delle ceste che i due portano con sé. La figura del Santo, la cui festa ricorre il 6 dicembre, affonda le sue radici nella leggenda e nella tradizione popolare. Una delle storie più note racconta che San Nicolò salvò tre sorelle dalla miseria. Il padre, troppo povero per garantire loro una dote, rischiava di condannarle a un destino vergognoso. Di notte, di nascosto, San Nicolò gettò tre pepite d'oro attraverso la finestra della loro casa. Secondo la tradizione, una delle pepite cadde in una calza o in una scarpa lasciata vicino al focolare: da qui nasce l'usanza, ancora viva, di lasciare scarpe o calze sul davanzale la sera prima del suo arrivo. I doni che porta sono semplici e simbolici: mele, mandarini, noci, frutta secca e dolcetti. San Nicolò appare con i suoi paramenti vescovili rossi, la lunga barba bianca e il bastone pastorale, di solito porta con sé un libro simbolico, in cui sono annotati i comportamenti dei bambini. In alcune tradizioni è anche il patrono degli studenti e degli scolari e la sua figura è molto legata al mondo della scuola, proprio per questo la CAN di Isola lo invita ogni anno a incontrare i più piccoli.

Mariangela Pizziolo

FESTA DI FINE ANNO CONGIUNTA

Le elementari cittadine tutte assieme



ISOLA - I tre cori sul palco

Scaletta pregna di rimandi alle festività, la "Baldoria di dicembre" ha animato la palestra della SE "Vojka Šmuc" di Isola, trasformandola in un vivace universo d'incontro per voci bianche comunali. Nel sottolineare l'impegno scolastico di partecipazione, l'evento ha dato vita a un'unica corale nell'abbondante centinaio di scolaretti isolani. Fusi tra le armoniose fila, tra i coristi dell'istituto ospitante "Šmuc" e quelli della sezione elementare di Levade, gli alunni della nostra SEI "Dante Alighieri" hanno rappresentato con orgoglio la Comunità Nazionale Italiana. Guidati con padronanza d'esperienza dai Maestri Eleonora Matijašić e Nicola Štule, i mini-midi dalla prima alla sesta "Dante" hanno intrecciato le vocalità nell'ensemble senza distinzioni. Baldoria decembrina a segnare un tributo speciale ai 150 anni dell'isolana Orchestra a fiati - realtà che continua a distinguersi nel ruolo fondamentale che anima la vita culturale - accanto allo strumentale sul palco, i protagonisti assoluti sono stati i bambini. L'innocente polifonico ha fatto ascoltare un repertorio costruito appositamente per sottolineare l'importanza della collaborazione tra scuole e la bellezza dell'espressione musicale condivisa. A generare il festoso ritrovo, canzoni bilingui nelle paritetiche strofe e internazionali, le vocine riunite affiancate dalle esecuzioni strumentali hanno sottolineato bravura d'ance e amalgamarsi di sonorità. Accompagnamento del luccicoso d'ottoni a magliette multicolor, i brani hanno dipinto una "favola isolana" fatta di alberi, candele, palline, renne, fiocchi e pupazzi di neve in festa. Promossa dal Centro ricreativo-sociale e sostenuta dalla sezione comunale dell'Ufficio Regionale, l'iniziativa ha voluto fondere i giovani cantori delle primarie creando l'occasione perfetta di condivisione. Valore e elogi per musica e canto, il risultato sonoro di forte impatto ha trascinato il gremire di pubblico pronto a scatenarsi. Fitta partecipazione, la trasbordante palestra conferma l'impegno di Isola nel sostenere e sviluppare la cultura musical-amatoriale d'ogni genere. Ampio risalto alla promotrice Banda d'ottoni, nel celebrativo che ha saputo portare energia e buonumore, la vivace atmosfera ha traghettato i presenti nel ponte festivo scolastico regalando ulteriori momenti d'ilare intrattenimento. Ad aggiungere gioia e sorrisi ai doni di San Nicolò, il revival delle hit più amate della mascotte televisiva "Pepe il pescatore", introdotte dalla dinamica esibizione del mago Roman, il clown-volontario dei "nasi rossi in corsia". Scaturiti stupore e sorpresa, pur non svelando i "trucchi" del mestiere, innumerevoli gli applausi spontanei tra bolle di sapone, foulard scomparsi e lampadine accese. Nel corso della matinée, gli omaggi all'impegno hanno raggiunto: maestri, mentori e dirigenti scolastici delle tre elementari coinvolte. Tra i tanti nomi, i nostri Eleonora e Nicola hanno affiancato sul palco la preside "Dante", Cristina Valentič Kostić. Simbolica riconoscenza per il costante ruolo didattico che sottolinea mantenimento e valorizzazione dell'educazione musicale, la gioiosa festa di spontaneità e divertimento ha conquistato la platea di famiglie, lasciando un ricordo condiviso da riproporre. Questa prima edizione accolta con entusiasmo, ambisce a diventare "annuale fisso" perché la musica sarà anche quel linguaggio universale adatto ad ogni età, ma le voci bianche sanno arrivare ai cuori di nonni e genitori, facendoli tornare tutti, un po' bambini.



ISOLA - Le presidi sul palco

Elena Bubola

TORNEO DI CALCETTO DELLA CI DANTE ALIGHIERI

Vince Castelvenere, Dante terza

Tradizionale torneo di calcetto di fine anno ad Isola, giunto alla 27esima edizione. Ha avuto luogo, sempre nel rispetto della consuetudine, presso il palazzetto dello sport alla scuola elementare slovena di Levade. Si sono dati battaglia i calciatori delle vicine Comunità degli Italiani, mentre la stagione e alri impegni presi precedentemente hanno impedito agli organizzatori di presentare una cerchia più ampia di partecipanti, che negli scorsi venivano anche da Trieste. Il primo posto è andato alla CI di Castelvenere, mentre le piazze d'onore sono andate alla CI di Grisignana e agli organizzatori della CI Dante Alighieri di Isola. La giuria dei capitani ha eletto miglior portiere David Tarčuki di Castelvenere, mentre la coppetta per il miglior giocatore è andata a Carlos Šepić (Grisignana). Miglior realizzatore è stato Enis Soskić della squadra vincitrice di Castelvenere con 5 reti. Archiviata la parte agonistica dell'evento, si è aperta a Palazzo Manzioli quella conviviale, forse la più importante perché ha consentito momenti di aggregazione tra i giovani sportivi connazionali. È culminata poi con la consegna delle coppe e dei riconoscimenti alle squadre e ai singoli che si sono messi in vista. I premi sono stati consegnati da Kevin Božič, responsabile del settore sportivo presso la CI Dante Alighieri, nonché validissimo portiere della sua squadra. "Abbiamo registrato anche noi molte defezioni per malattia, infortunio, impegni di lavoro o famigliari, ma siamo stati ugualmente competitivi. Ora torneremo ai nostri allenamenti settimanali in attesa di poter restituire la visita alle CI del buiese, di fare qualche trasferta ancora più lunga e di poter partecipare al torneo di calcetto dell'Unione Italiana. Sono cinque appuntamenti annuali per noi imperdibili, anche se auspichiamo ovviamente che ve ne siano di nuovi belli e stimolanti" ha commentato Božič, sportivo poliedrico distintosi a Isola ancora nella pallamano e nelle bocce.



ISOLA - La squadra di calcetto della CI Dante Alighieri

Gianni Katonar

TENNIS TAVOLO - Pioggia di medaglie per la scuola media "Pietro Coppo" e la SE Dante Alighieri

Uno degli sport più praticati da sempre a Isola accanto al calcio, la vela, il canottaggio, la pallamano e la pallavolo, è senza dubbio il tennis tavolo. Dominatori spesso dei tornei dell'Unione Italiana per Comunità, gli isolani si sono distinti anche al recente evento riservato alle Scuole Medie ed elementari dell'Istria e di Fiume. Attorno ai tavoli allestiti a Dignano, si sono ritrovato i migliori esperti della pallina di cellulosa. Risultati molto brillanti, come ormai tradizione, per i pongisti isolani. La SE Dante Alighieri di Isola ha nuovamente vinto con grande distacco, la graduatoria a squadre, tra le 13 iscritte. Ha portato a casa, inoltre, due titoli. Nel singolare si è riconfermato il migliore in assoluto, per il terzo anno consecutivo, Bine Pugliese Štuva. Ha preceduto il compagno di scuola Lapo Karbič. Nel doppio misto Bine ha conquistato la seconda medaglia d'oro, in coppia con Arina Ribakina, terza a sua volta nel torneo di singolare. Soddisfatti anche alla scuola Media Pietro Coppo. I loro medagliati sono stati Valentina Pugliese Hrboka, diventata vicecampionessa, mentre nel doppio misto è giunta terza con Viktor Krunić. I partecipanti al torneo UI hanno espresso soddisfazione per l'opportunità che hanno avuto di misurarsi, ma soprattutto di incontrare per una giornata intera, i loro coetanei delle altre scuole. Dal punto di vista tecnico la qualità dei partecipanti è migliorata, a conferma che molti di loro facendo parte dei club di tennis tavolo nelle rispettive località, hanno fatto notevoli progressi nell'ultimo anno.di nuovi belli e stimolanti" ha commentato Božič, sportivo poliedrico distintosi a Isola ancora nella pallamano e nelle bocce.

Gianni Katonar

ETIENNE VON CHELLERI

Mostra alla galleria Folart con "Santo disordine"



ISOLA - Etienne con in mano il disegno DE-VIS ispirato a Miles Davis

Etienne Von Chelleri: giovane artista connazionale di Isola che forse pochi conoscono, ma dal notevole talento e potenzialità. Ce ne siamo accertati alla sua mostra, inaugurata alcuni giorni fa nel Club artistico e galleria Folart, gestito da Fulvia Grbac, già affermata artista della Comunità Nazionale Italiana. Non è la prima esposizione a Isola – ricordiamo quella presentata l'ottobre scorso nel Centro di Cultura, che ha suscitato ampio interesse. Tante le belle parole e considerazioni che la Grbac ha speso nei riguardi di Von Chelleri - tra l'altro suo ex alunno- durante l'inaugurazione nella Folart. "Sono molto onorata di ospitarlo nella nostra galleria. Non organizziamo spesso eventi come questo, ma quando ho visto le sue stampe digitali al Centro di Cultura, sono rimasta molto colpita. È autodidatta, ma dalle tante idee fresche, innovative, immediate e libere. Non crea perché vuole piacere a tutti i costi, ma semplicemente perché lo sente" – ha ribadito la Grbac alla presenza, tra gli altri, di Rossella Raschini anch'essa ex insegnante del giovane artista. Il suo stile è quello della pop art, abbinata alla street art e in parte all'underground – generi che si prestano benissimo a varie tecniche, anche della grafica digitale e, perché no, della pittura su tela. È così che dal 2025 il suo alter ego lo ha denominato DOOMPOP che rappresenta la luce e l'oscurità. Etienne però si ispira anche alle particolarità del luogo in cui vive, come "In fondo al mar" – che la Grbac ha definito un lavoro meraviglioso, semplicissimo, "isolano DOC" come è lo stesso autore. Non mancano disegni dedicati ai modi di dire istriani, alle tradizioni ecc. Da qui il titolo della mostra: "Santo disordine", ma non inteso come caos, bensì fonte di idee e creatività. "E qua si vede la sua anima: chiara e pulita" – ha spiegato la Grbac. Una vocazione che ha avvertito sin da bambino: "Disegnare è stata la prima cosa che ho iniziato a fare e da allora non ho più smesso" – ci ha detto Von Chelleri, mostrandoci un disegno a cui tiene particolarmente: DE-VIS ispirato all'iconico jazzista Miles Davis. "Mio padre mi aveva regalato un vecchio vinile di Davis e devo dire che non sono appassionato di questo genere musicale, ascoltandolo, però, mi son venute delle idee sino ad individuare lo stile che di più mi piace e rappresenta" – così Etienne. Il disegno raffigura il viso del musicista e lo strumento di cui era, senza ombra di dubbio, tra i più grandi maestri: la tromba. Una combinazione forse non casuale perché Etienne, oltre a disegnare, è anche cantante, chitarrista, compositore



ISOLA - Fulvia Grbac e Etienne Von Chelleri

(nel corso dell'inaugurazione, la musica di sottofondo era la sua) e appassionato di cinema, da cui, pure qui, attinge spunti originali. È una persona semplice come lo è nella risposta alla nostra domanda sul suo sogno nel cassetto: "Spero che le mie opere e la musica, quando non ci saremo più, rimangano nel tempo. Penso che questa sia la cosa più grande che può fare un artista".

Claudia Raspolič

ORANGE WINE A VIENNA

I grandi vini promossi da Isola

Nel cuore di Vienna, presso il MuseumsQuartier il 18 novembre l'evento Nature in the Glass organizzato dall'Orange Wine Festival ha portato nella capitale austriaca sapori e aromi istriani, ma non solo. La rassegna, nata nel 2012, ha visto quest'anno infatti la partecipazione di più di cento cantine provenienti da tredici Paesi diversi. Numeri da capogiro che hanno attirato persino Michael Ludwig, primo cittadino di Vienna, accorso nel primo pomeriggio tra gli stand degli espositori assieme all'ambasciatore sloveno in Austria, Marko Štucin. Insomma, un successo, come ha dichiarato l'isolano Matej Zaro, uno dei principali organizzatori, che abbiamo incontrato mentre, sorridente, versava il vino della sua cantina ad alcuni avventori giunti chissà quale parte d'Europa. Tra un calice e l'altro l'organizzatore del Festival ha tessuto le lodi di Vienna, una grande città piena di eventi, in particolare nel periodo natalizio che qui comincia già a novembre – a testimoniarlo i mercatini aperti ormai da qualche settimana. La scelta dell'ex capitale dell'Impero austroungarico per l'evento autunnale di Orange Wine Festival – fratello di quello primaverile che si svolge tutti gli anni a Isola (nel 2026 sarà il 24 aprile) – non è casuale: Vienna, a partire dal XVIII secolo, è sempre stata un punto di riferimento per i prodotti istriani che passavano da Trieste e oggi, anche grazie a Nature in the Glass, questo sodalizio si riconferma. Perché il vino questo è: un prodotto. Ma attenzione, non un prodotto alcolico, Zaro ci tiene a sottolineare che si tratta di un prodotto agricolo, che rappresenta un territorio, e, a giudicare dai colori degli stand, dalle bandiere di alcuni Paesi che si distinguono nella sala centrale, dalla babele di lingue che giungono confuse alle nostre orecchie passeggiando tra gli stand, è facile annuire alle sue parole; il vino è un prodotto agricolo e culturale. E tutta una cultura, infatti, vi è dietro ai cosiddetti vini arancioni, perno della rassegna. Si tratta di vini bianchi macerati, che in realtà sono vini prodotti da uve a bacca bianca, ma vinificati come se fossero dei rossi. L'assenza di fitofarmaci, ovvero di pesticidi e simili, è il presupposto imprescindibile per la produzione di questo tipo di vini.

Per saperne di più ci fermiamo a parlare con alcuni espositori. Basta poco per accorgersi della qualità dei vini presenti in fiera: sono ecosostenibili, prodotti con cura e attenzione per l'ambiente e passione ed esperienza tramandate da generazioni, come ci spiega Camilla, che rappresenta la Tenuta Cocci Grifoni, viticoltori marchigiani, oggi un'azienda di famiglia tutta al femminile. Le fa eco Valentina, della cantina Iseldo Maule di Gambellara (VI), che ci offre un calice di Arantius, vino arancione frizzante Metodo Classico, mentre ci parla dell'azienda di famiglia fondata da suo nonno nel 1958 e di cui lei oggi porta avanti la tradizione, dopo la laurea prima in Lettere e poi in Linguistica. Dalla Croazia arrivano invece i Coral Wines, vini che vengono sommersi dieci o più mesi fino a trenta metri di profondità in mare: così è come se il vino avesse una seconda fermentazione. Si tratta di vini soprattutto



VIENNA - Matej Zaro al MuseumsQuartier

bianchi che l'azienda acquista dall'Italia e dalla Francia e che, ormai da undici anni, tra ottobre e novembre inserisce in delle gabbie fatte a mano dove possano riposare tra i pesci e, appunto, i coralli le cui incrostazioni impreziosiscono le bottiglie esposte allo stand che visitiamo. Sono giovani Valentina e Camilla, sono giovani anche le idee e chi si sposta insieme a noi da uno stand all'altro assaggiando vini sloveni, italiani, serbi, georgiani, francesi, austriaci, croati e così via. Zaro festeggia la presenza di tanta gioventù: è una risposta importante questa partecipazione giovanile e una dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto in questi anni.Una partecipazione che accolgono positivamente anche gli enti turistici presenti in fiera, accanto ai massimi rappresentanti del settore vitivinicolo. Ma non di solo vino può saziarsi il nostro stomaco, spazio allora anche al cibo, dopo essersi rifatti la bocca con le bollicine dell'acqua Cana Royal Water: dai formaggi di Golden Ring Cheese di Sinji Vrh vicino al confine con il Friuli, passando per la carne di Gorenc Delikatessen dall'altra parte della Slovenia, senza dimenticarsi delle specialità di pesce isolane offerte dalla Trattoria Bujol, come una madeleine proustiana capaci per pochi attimi di riportarci sul lungomare istriano. E non fa niente se all'uscita dalla Ovalhalle del MuseumsQuartier ci accoglie il buio pesto della sera autunnale viennese, per un po' di sole in questo periodo il prossimo anno sapremo dove tornare.

Edoardo Sanzovo